

# LA SANTA PASQUA

## *Origine - riti e tradizioni in Sicilia*

Storicamente la Pasqua è una festa religiosa per Ebrei e Cristiani. Una festa mobile che integra tradizioni precristiane legate alla primavera ed alla fertilità.



Dal Nuovo Testamento apprendiamo che Gesù fu crocifisso alla vigilia della Pasqua ebraica e la festa cristiana ne celebra la resurrezione.

I cristiani 'provenienti dal paganesimo' la celebravano nel primo giorno della settimana, di guisa che gli adepti si dovettero uniformare alla giornata festiva.

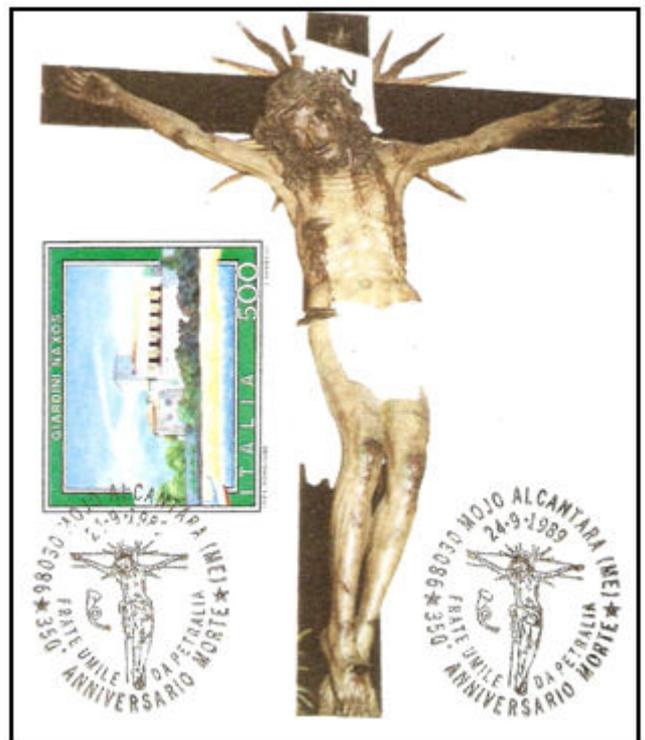


La Chiesa cristiana orientale, invece, seguiva la celebrazione con il calcolo della festa ebraica ed al Concilio di Nicea, stabilì che la Pasqua si celebrasse di domenica dopo la luna piena seguente l'equinozio di primavera; nel caso che la luna piena comparisse di domenica e la

ricorrenza coincidesse con quella ebraica, la Pasqua cristiana sarebbe stata celebrata la domenica seguente.

Molte le date 'applicate' e si deve giungere all'attuazione del calendario gregoriano perché la Pasqua - quale festa mobile - venisse celebrata in una domenica compresa tra il 22 Marzo ed il 25 Aprile che avrebbe dimostrato la rinascita della natura.

Solo i Paesi cattolici accettarono le modifiche, mentre gli Ortodossi ed i Protestanti si rifiutarono di riformare il proprio calendario. In seguito, pur con molto ritardo, i Paesi di diversa espressione religiosa man mano modificavano la data, mentre la Chiesa ortodossa ancora oggi, per il calcolo del giorno di Pasqua, utilizza il calendario giuliano.



Annesse alla Pasqua vi sono la Quaresima (periodo penitenziale di quaranta giorni) che inizia il Mercoledì delle Ceneri e termina il Giovedì Santo, la Settimana Santa, che comprende il Venerdì Santo ma inizia la Domenica delle Palme che prende il nome dai

rami di palma che la folla agitava al passaggio di Gesù e sarà sempre celebrata dalla Chiesa cattolica con la processione dei fedeli. Il giungere di Gesù a Gerusalemme è celebrato anche con l'offerta di piccole croci di palma, panierini e cestini in genere.



Negli ultimi giorni si commemora il Giovedì Santo (ultima cena), il Venerdì si commemora la crocifissione e la morte ed il Sabato il giorno della sepoltura. Gli ultimi giorni della Settimana Santa segnano la fine della Quaresima e l'inizio del Triduo Pasquale. La messa del Giovedì mattina è dedicata alla Messa del Crisma in cui il Vescovo consacra gli Olii Santi (Crisma, Olio dei Catecumeni ed Olio degli Infermi). L'Ora Nona del Giovedì Santo conclude il tempo di Quaresima ed il Triduo Pasquale inizia la sera del Giovedì con la Messa in Coena Domini ove si svolge la tradizionale lavanda dei piedi e vengono <legate le campane>.

Altra tradizione non certificata dalla dottrina, è il compiere il giro delle sette chiese per adorare i sepolcri.



Secondo il Vangelo di Giovanni, il Venerdì corrispondeva al giorno 14 del mese ebraico di Nisan. Lo stesso Vangelo fissa la data della morte di Gesù al 7 Aprile dell'anno 30 d.e.v.!

Occorre rifarsi alla "epatta" che consiste nei giorni che si aggiungono all'anno lunare per renderlo uguale all'anno solare, cioè il numero di giorni che intercorrono tra l'ultimo novilunio di un certo anno ed il primo Gennaio dell'anno seguente.

In tutte le località della Sicilia, con larga partecipazione del popolo, si seguono e si promuovono cerimonie sulla tragedia e la passione del Golgota. Dalla Domenica delle Palme al Sabato Santo, in atmosfera di dolore, si passa a quella festante della Resurrezione.

Ovunque addobbi floreali, illuminazioni lungo gli itinerari delle Stazioni del Calvario che producono un senso di mestizia e forse di dolore nella gente ed è sufficiente ricordare i Misteri di Trapani, Caltanissetta, Enna, San Fratello, Piazza Armerina, Terrasini ove, in quest'ultima località si svolge la festa degli 'Schetti' (celibi) che inizia con la sfilata dei bambini nei caratteristici carri siciliani e si conclude con l'addobbamento dell'albero con cibi. Alla fine, dopo altri cerimoniali, i cibi vengono consumati dalla collettività. Il giorno di Pasqua i celibi tagliano una pianta di arancio, l'adornano e dopo averla fatta benedire, la portano in giro lungo le strade del paese, in particolare dove abita una potenziale fidanzata che potrebbe staccarne un ramo, nel qual caso si può convolare a nozze.



Le cerimonie pasquali interessano tutti i Comuni e Frazioni: dappertutto è uno sfilare di "Vare" di simulacri, cortei: è il perpetuarsi di riti, di campanilismi e - tra il sacro ed il profano - anche di "diavolate e diavolazzi". Tanto per

citare un esempio a Prizzi delle figure si scontrano tra "Bene e Male e il Ballo dei Diavoli". Tutto conclude con le cerimonie della Settimana Santa. Difficilmente si può trarre un consuntivo dato che i Sacri riti vengono osservati da tutte le comunità.

Si dice che nel 1260 un tale Sinibaldo di Genova introducesse il rito delle "Casazze" - rappresentazione sacra che consiste in una discesa dal cielo per fecondare la terra. La cerimonia che si perpetua in molti Comuni del Nisseno, dell'Alcantara e delle Nebrodi si rifà alla Deposizione - nota con il nome di *Scinnenza* dalla Croce e rappresenta il Sinedrio, il Pretorio di Pilato, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, la Cena e la morte di Giuda. Ma è anche vero che in Sicilia si svolgevano le cerimonie delle *Casazze* secondo il rituale spagnolo (si fa riferimento all'origine spagnola per l'apporto della Compagnia dei Disciplinati di San Luca così come si apprende dai "Diari" di Trapani).

Restando nella zona dei Nebrodi, il Pirtré ci racconta che i fanciulli coglievano i cardi e dopo aver mangiato la parte polposa, si incoronavano con la parte spinosa chiamandola *Cruna di Cristo*.

A Caltanissetta, la cui processione è la più imponente dell'Isola, sia per i simulacri che per partecipazione popolare si ricordano i *Misteri* (nome dato nel Medioevo a quella funzione popolare in onore della Passione del "Cristo Patiens" e dell'Addolorata). La processione è ritenuta una delle più importanti dell'Isola. Le *Vare* percorrono in processione le vie della città in un'atmosfera che racchiude il passato ed evidenzia una rappresentazione sempre presente della religiosità e dell'amore per Gesù. Nel periodo precedente la Pasqua ci si cibava di verdure amarognole per purificare il corpo che il "Venerdì Santo" i *Fogliamari* (venditori di verdure) offrivano, per poi fare da portatori del "Cristo Nero" nella processione dello stesso giorno.

Ispica offre la cerimonia del Giovedì Santo con le contese tra i *Cavari* (della chiesa di Santa Maria Maggiore) ed i *Nunziatari* (della Chiesa della SS. Addolorata). Si ricordano momenti catastrofici dovuti al terremoto del 1693: il Cristo, scampato miracolosamente nella

distrutta chiesa della Madonna della Cava, fu trasferito nella nuova Basilica di Santa Maria Maggiore. Ogni dieci anni la Via Crucis del Giovedì Santo, in notturna, accompagna il "Cristo Nero" nell'antica dimora.



A Vizzini, Gela, San Michele di Ganzaria, le confraternite formano dei cori e danno via ai *Lamenti* ricordando le Stazioni del Calvario.

A Pietraperzia si commemora il "Cristo delle Fasce" che la confraternita di Maria Santissima del Soccorso e degli Agonizzanti conclude con la processione di un lungo palo, portato a spalla da cento persone, sul quale sono poste circa trecento fasce bianche.

A San Gregorio di Catania, la Pasquetta coincide con i festeggiamenti del Patrono San Gregorio Magno (forse l'unico santo festeggiato in <data mobile>). Le cerimonie si rifanno al passato quando i ragazzi s'impegnavano in una gara tesa a tirare la *Vara* mentre i fidanzati uscivano per la prima volta!

Cortei storici, la Cavalcata, il Palio dell'Anello (oggi Giostra cavalleresca) e processioni in un binomio di fede e speranza, si susseguono per più giorni in mille manifestazioni; le più significative riguardano l'arrivo dei *Camperisti* da tutte le parti d'Italia, l'omaggio floreale ai

Caduti ed altre e i tanti concerti bandistici detti "Pasquali".



A Piazza Armerina si celebra il Venerdì Santo con la processione del Santissimo Crocifisso preceduta dai *Lamenti* (gruppi corali) che a scaglioni concentrici, dopo l'avvio del solista, modulano il coro armoniosamente quale espressione polivocale di larga partecipazione della gente. Ogni strofa si rifà alle Quattordici Stazioni della Via Crucis ed il tintinnare delle *tuccole*, che sostituiscono le campane, evidenziano l'attaccamento della gente all'Ecce Homo posto su una grande *Vara*. In proposito, per il trasporto del Crocifisso, un posto di riguardo spetta ai " Salvatore" che proprio in quel giorno celebrano l'onomastico. Dai balconi pavesati con arazzi e gigantesche immagini, vengono offerti *teli candidi* quale usanza samaritana per asciugare le lacrime di Gesù. Per la Pasqua esce il Capitolo del seminario (nel passato ritenuto uno dei più numerosi d'Italia) che in una lunga processione si reca in Cattedrale. Dopo la festività i parroci accompagnati da un chierichetto visitavano e benedicevano le abitazioni.

In alcune località del Ragusano, la porta delle chiese rimane chiusa a simboleggiare quella di Gerusalemme ed in essa verrà a bussare Gesù seguito dai Dodici Apostoli.

A Siracusa, Gesù arriva a dorso di un asino; ad Aidone giunge in chiesa un prete officiante accompagnato dagli 'apostoli' (santoni alti tre metri).

A Catania, il Venerdì Santo è il giorno del dolore e del pentimento ed ovunque la gente segue la processione che acquista una forma solenne di religiosità e di fede. Dal 1983, il personale dell'Azienda Municipale Trasporti porta a spalla l'Addolorata, mentre i

Postelegrafonici portano con altrettanta devozione il Cristo morto.

Da sottolineare le manifestazioni che si svolgono a Piana degli Albanesi (Oasi si Oriente in Sicilia) sede della Eparchia, diocesi di rito greco (15 Parrocchie); costumi tradizionali in sfilate e cortei iniziano la mattina della Domenica delle Palme per ricordare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, la benedizione delle palme e dei rami d'ulivo, mentre l'Eparca a dorso di asinello attraversa le vie della cittadina dove giunge in Cattedrale per officiare la Divina Liturgia. La solennità del giorno di Pasqua ha inizio con l' "Ufficio dell'Aurora" (Orthros) dell'innografo bizantino Giovanni Damasceno. Un corteo di donne in sontuosi costumi ricamati in oro ed adorne di gioielli, si avvia verso la Cattedrale dove viene impartita la benedizione e la distribuzione di uova rosse.



Tra le celebrazioni più suggestive un grosso capitolo spetta al Pantocrator della Cattedrale di Cefalù: <FACTUS HOMO FACTOR HOMINIS FACTIQUE REDIMPTOR + LUDICO CORPOREUS CORPORA CORDA DEUS> ; Gesù benedicente con la mano destra indica con tre dita la Sacra Trinità.

In città si riconosce il "Cristo Risorto" che la popolazione accetta e divulga in rappresentazioni teatrali in dimensioni sceniche che vanno dai modelli liturgici o ad atti che si sovrappongono in ambiti cerimoniali che rasentano interpretazioni popolari. Alla fine però prevalgono le profezie dei "Sacri Misteri del Cristo Glorioso" che nel Libro Divino vuole dettare: <IO SONO LA LUCE DEL MONDO>

Cateno Nisi